Roma – Anno XIV – N. 42

ABBONAMENTI: sei numeri settimanali: Anno L. 7.500; Semestre L. 3.900; Trimestre L. 2.050. Sette numeri settim.: Anno L. 8.700; Semestre L. 4.500; Trim. 2.350 - C. C. Postale n. 1/29853

Madonna di Lourdes

PUBBLICITA': Concessionaria SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento, 9 - Roma - Tel.: 688.541 2-3-4-5

# L'EPOCA DEL LUNEDI

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Lunedì 11 Febbraio 1957

DIREZ., REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Roma, Corso Rinascimento, 113 - Tel. 565.741 - 565.742 - 565.743 - 565.744 - Cronaca 556.007. TIPOGRAFIA: Piazza Navona, 56, Tel. 556.017

TARIFFE: Commerciali L. 150 - Necrologie L. 200 - Finanziari e Legali L. 350 - Cronaca L. 300 per millimetro altezza oltre tasse

Sei pagine L. 30

### IL MERCATO COMUNE E LA ZONA DI LIBERO SCAMBIO

# La delegazione italiana all'OECE è partita ieri alla volta di Parigi

## Ricevuto dal Capo dello Stato l'ambasciatore Quaroni - Il Presidente Segni in Sicilia

## Dichiarazioni di Morgan Philips sulla sua missione in Italia - La posizione di Saragat

Per partecipare ai lavori del Consiglio dell'OECE, che si riunirà domani a Parigi, sono partiti ieri pomeriggio alla volta della capitale francese il ministro per il Commercio Estero Mattarella e il sottosegretario al Bilancio Ferrari Aggradi. Insieme con i due uomini di governo sono partiti il direttore generale della cooperazione al ministero degli Esteri, ambasciatore Cattani, e numerosi esperti. Il capo della delegazione, ministro Zoli, raggiungerà da Firenze in treno Milano, per proseguire poi in aereo alla volta di Parigi.

Alla riunione preliminare dei lavori del Consiglio partecipera, nel pomeriggio di oggi, il sottosegretario Ferrari Aggradi. Questa sessione del Consiglio dell'OECE si presenta particolarmente importante in quanto vi sono punti di vista contrastanti; infatti l'Inghilterra, anziché una unione doganale comprendente tutti i settori economici, si è dichiarata favorevole ad un semplice accordo doganale, escludendo il settore agricolo dall'applicazione delle disposizioni sul libero scambio. Inoltre l'Inghilterra vorrebbe escludere dalla zona industriale di libero scambio i capitali, i servizi e il lavoro, mentre il punto di vista dell'Italia è diverso, in quanto essa sostiene che anche capitali, servizi e lavoro debbano essere scambiati liberamente.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, Quaroni, convocato a Roma nei giorni scorsi per consultazioni sui principali argomenti all'ordine del giorno del Consiglio dell'OECE e, in particolar modo, sul Mercato comune e la zona di libero scambio, è stato ricevuto ieri mattina al Quirinale dal Presidente della Repubblica.

Il Presidente del Consiglio si è recato ieri in forma privata a Reggio Calabria. L'on. Segni, che è stato ricevuto all'aeroporto dai ministri Martino e Cassiani, si è poi recato successivamente a Messina. Di qui, in serata, è partito in volo per la Sardegna.

Il presidente dell'Internazionale socialista, Morgan Philips, è partito ieri in aereo per Londra. Prima di lasciare Roma, richiesto da un redattore dell'ANSA di riferire le sue impressioni sul congresso del PSI e sugli incontri avuti con Saragat e gli altri esponenti socialdemocratici, ha risposto rammaricandosi che la sua veste di ospite gli impedisse di formulare giudizi di sorta. Ha aggiunto di non ritenere di pronunciarsi ora sia perché è in attesa di una relazione del senatore Commin, sia perché dovrà presentare il suo rapporto sulla missione in Italia al prossimo congresso della socialista, convocato a Londra per il primo marzo. Nel « bureau » sono rappresentati, com'è noto, i partiti socialisti di 12 Paesi (Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Israele, Italia, Olanda e un rappresentante per la Scandinavia); il dodicesimo posto, riservato a un Paese afro-asiatico, è attualmente vacante.

Morgan Philips ha detto inoltre di essersi incontrato in mattinata con il ministro del Tesoro Vigorelli, ma non ha voluto fornire particolari sul colloquio. Quindi, richiesto di precisare le ragioni della sua presenza in Italia, ha dichiarato: « La mia presenza qui è stata dovuta ai comuni problemi di Governo. Sono venuto qui, come presidente dell'Internazionale socialista e come presidente della commissione da questa nominata per aiutare, se richiesto, il processo di riunificazione fra i socialisti italiani. Perciò la mia visita non sarebbe stata possibile se non fosse stata concordata in precedenza con il PSDI. Quando ho ricevuto l'invito di Nenni a venire a Venezia, ne ho subito dato comunicazione a l'on. Saragat e ho preso accordi per avere degli incontri a Roma con lui durante la mia visita ai lavori del congresso del PSI. Ora riferirò le mie impressioni sul congresso di Venezia e sui colloqui di Roma sia all'Internazionale socialista sia alla commissione appositamente nominata per assistere i due partiti italiani. In ogni caso qualsiasi decisione circa la riunificazione spetta ai partiti socialisti italiani ».

Il *Corriere della sera* sabato scorso e il *Giornale d'Italia* ieri tornavano a dare notizia, malgrado le smentite ufficiali, di una certa intesa riservata che sarebbe intercorsa tra i segretari del PSI e del PSDI a Venezia. Si ritiene nelle sfere responsabili che qualunque possa essere la verità, nessuna intesa ufficiale o anche effettiva portata senza un esplicito consenso dell'on. Saragat. Di ciò sembrano sempre resi conto sia i signori Philips e Bevan, che dopo il soggiorno veneziano hanno sentito il bisogno di venire a saggiare il clima romano in una conversazione con i ministri socialdemocratici. Si ritiene indicazioni a Roma che i suddetti ministri non abbiano accettato niente più che degli auguri.

### CONFUSIONE TRA I CONGRESSISTI DEL P.S.I.

# VOTANO SU LISTA UNICA approvano una mozione generica

## Le complicate vicende all'interno della commissione elettorale – La spartizione dei posti in lista tra nenniani e pertiniani – Nenni parla e arrivano per illustrare la mozione

DAL NOSTRO INVIATO

**Venezia, 10 febbraio**

Per comprendere bene le ultime fasi del XXXV congresso socialista, la replica di Nenni ed il contenuto della risoluzione politica finale, conviene premettere qualche cosa su lavoro svolto non tanto dalla commissione elettorale alle prese con la lista unica dei candidati al Comitato centrale, quanto sugli accordi verificatisi nel corso della notte ed in mattinata circa la composizione stessa del futuro Comitato centrale.

Nenni con un faticoso lavoro di corridoio e imponendosi talvolta con la minaccia di non riaccettare la segreteria è riuscito a superare in qualche misura la posizione di vantaggio nella quale era venuto a trovarsi sabato scorso allorché la maggioranza di sinistra aveva ritenuto di poter imporre una evidente azione concordatagli contro dai delegati fedeli a Pertini e Basso collizzati insieme. Proprio con Pertini e Basso, Nenni avrebbe alla fine raggiunto un accordo, secondo il quale i due oppositori si sarebbero impegnati a far votare ai propri delegati un gruppo di minoranza lasciando ai delegati fedeli al segretario la possibilità di votare un gruppo di maggioranza.

Il sistema elettorale adottato per la nomina del futuro comitato centrale del PSI è piuttosto strano. Esso lascia al delegato elettore la sola facoltà di scegliere con una crocetta sessanta dei centotrenta nomi iscritti nella lista unica dei candidati formata dalla commissione elettorale. E' prevista la nomina dei primi ottanta candidati che avranno raggiunto il maggior numero di preferenze. L'accordo tra segreteria e opposizione consisterebbe nell'impegno di far votare ai delegati di Nenni 53 nomi ed a quelli controllati da Pertini e da Basso solo 27 nomi. E' da dire tuttavia che nei 53 nomi di Nenni devono essere comprese una decina di ex morandiani e che finché non saranno conosciuti i risultati definitivi degli scrutini non è dato sapere se tutti i delegati si atranno attenuti alle istruzioni impartite loro per l'espressione delle preferenze.

Ciò spiega, crediamo, alcuni rio politico del P.S.I., la stessa premessa che « non vi è nulla da aggiungere né da rettificare a quanto ho già detto » pur nell'avvertenza che « il consenso alla relazione attraverso alla diversità delle interpretazioni nei punti particolari della nostra politica e della nostra azione che è naturale conseguenza degli obblighi di sincerità che ci stamo imposti ».

Nenni ha dato atto al Congresso di aver « saputo cogliere il significato dei recenti avvenimenti internazionali di fronte ai quali immeritate ed ingiuste sono le critiche rivolte al Congresso dal comunisti »; ma dando atto subito dopo di aver anche avertito « che cosa vuol dire la seconda rivoluzione industriale, il processo di integrazione continentale sul terreno economico » ha indubbiamente lasciato correre la sua fantasia perché proprio questo problema, che Nenni non ha trattato se non attraverso i troppo rapidi accenni di tre o quattro oratori. Ma s'è capito poi perché Nenni ha tanto insistito su questo problema; la risoluzione finale — nella cui illustrazione consiste sostanzialmente la replica del Segretario politico — dà ampio spazio proprio alla prospettiva socialista sotto questo aspetto e Nenni non ha mancato di sottolineare che già nel 1921-23 il P.S.I. non riuscì ad avvertire i mutamenti che si stavano verificando nella società italiana « continuando a pensare alla possibilità di costituire i soviet nel nostro paese ».

E' proprio dalla constatazione che « tutto si muove nel mondo moderno », che Nenni ha poi affermato avere il partito conquistato « una mentalità non di governo ma di maggioranza che vuol dire avere coscienza dei diritti da rivendicare, ma soprattutto i doveri che ne derivano, che è proprio di chi ha una concezione della vita ».

Ciò spiega, crediamo, alcuni rio politico del P.S.I., la stessa premessa che « non vi è nulla da aggiungere né da rettificare a quanto ho già detto » pur nell'avvertenza che « il consenso alla relazione attraverso alla diversità delle interpretazioni nei punti particolari della nostra politica e della nostra azione che è naturale conseguenza degli obblighi di sincerità che ci stamo imposti ».

Nenni ha dato atto al Congresso di aver « saputo cogliere il significato dei recenti avvenimenti internazionali di fronte ai quali immeritate ed ingiuste sono le critiche rivolte al Congresso dal comunisti »; ma dando atto subito dopo di aver anche avertito « che cosa vuol dire la seconda rivoluzione industriale, il processo di integrazione continentale sul terreno economico » ha indubbiamente lasciato correre la sua fantasia perché proprio questo problema, Nenni ha tratto se non attraverso i troppo rapidi accenni di tre o quattro oratori. Ma s'è capito poi perché Nenni ha tanto insistito su questo problema; la risoluzione finale — nella cui illustrazione consiste sostanzialmente la replica del Segretario politico — dà ampio spazio proprio alla prospettiva socialista sotto questo aspetto e Nenni non ha mancato di sottolineare che già nel 1921-23 il P.S.I. non riuscì ad avvertire i mutamenti che si stavano verificando nella società italiana « continuando a pensare alla possibilità di costituire i soviet nel nostro paese ».

E' proprio dalla constatazione che « tutto si muove nel mondo moderno », che Nenni ha poi affermato avere il partito conquistato « una mentalità non di governo ma di maggioranza che vuol dire avere coscienza dei diritti da rivendicare, ma soprat-

FRANCESCO D'ARCAIS

CONTINUA IN SESTA PAGINA

### IL CONVEGNO A CATANIA DEGLI INSEGNANTI CATTOLICI

# La Scuola per la formazione di nuovo costume civico

*Le forme didattiche più appropriate per il raggiungimento di questo scopo – La legittimità dei cattolici di operare per l'attuazione in senso cristiano della Carta costituzionale*

DAL NOSTRO INVIATO

**Catania, 10 febbraio**

*La misura della strada percorsa dai cattolici italiani dal giorno del loro primo inserimento nella vita politica, la si poteva constatare ieri mattina nella splendida sala del parlamento del Castello Ursino, prima ancora che si aprissero i lavori della seconda giornata del Convegno nazionale degli insegnanti cattolici. Oltre duecento professori dell'U.C.I.M. avevano tirato fuori il testo della Costituzione e se lo « ripassavano » alla maniera degli alunni, prima dell'inizio delle lezioni.*

*Indugiamo in questa immagine perché essa richiama un momento assai felicemente trattato dal prof. Nosengo nella sua relazione di questa mattina: quello della piena legittimità dei cattolici non solo di dire la loro parola intorno alla Costituzione, alla cui conquista hanno del resto dato un contributo determinante, ma anche di operare per la sua attuazione in senso cristiano. « Noi non prendiamo l'iniziativa di insegnare il testo costituzionale in maniera arida, acritica, meccanica. L'educazione civica alla quale ci dedichiamo deve essere orientata in coerenza con la nostra concezione dell'uomo, della vita, della educazione morale. Come cattolici — egli ha proseguito — partiamo da un presupposto assai importante: e che, cioè, la Costituzione tiene non è in contrasto, anzi si sposa con i principi cristiani, ma mira a realizzare determinati valori che sono soprattutto propri del pensiero cristiano. Si sa che, residui di una inutile retroguardia, si agitano ancora in Italia certi schizzinosi che, sempre sul chi vive per difendersi da chi sa quali insidie ordite contro di loro in campo cattolico.*

### Educazione morale

*Prevenendo le preoccupazioni di costoro, il presidente dell'U.C.I.I.M ha poi aggiunto che ciò non significa intendimento di forzare il testo costituzionale a proprio comodo. Significa soltanto operare per quel che so sia considerato nel suo significato vero, nel suo senso autentico. Per avere un'idea della beneficiaccia delle formule e dei termini ai quali si rinuncia a dare una interpretazione ed un contenuto, basti considerare che è possibile ai giorni nostri parlare di democrazia, attuandola in pratica e proclamando l'anarchia. Del resto, non è discutibile che l'educazione civica sia direttamente connessa con l'educazione morale. E sicome la nostra morale è quella cristiana, ne consegue che per noi l'educazione civica, oltre che insegnamento a vivere le leggi che regolano la comunità, non può essere, come aveva chiaramente affermato ieri anche il prof. Magri, educazione cristiana.*

*Vi è poi la correlazione fra educazione civica ed insegnamento della Costituzione. E il prof. Nosengo ha rilevato a questo proposito che l'impegno dell'U.C.I.I.M. per attuare lo invito del Presidente della Repubblica a promuovere l'insegnamento della Costituzione nella scuola, nasce dalle considerazioni che la Carta Costituzionale italiana, dal punto di vista delle ideologie personali, sociali, civili e civiche che propone agli italiani, deve essere riconosciuta come buona e come rispondente ai principi di moralità.*

*Dopo aver dettagliatamente illustrato le varie parti della Carta Costituzionale in cui vengono riconosciuti e proclamati i valori su cui deve fondarsi una comunità bene ordinata, il prof. Nosengo ha indicato il compito degli insegnanti che la Costituzione venga conosciuta, apprezzata e vissuta. La realizzazione di un nuovo costume civico attraverso la scuola si può, secondo l'oratore, raggiungere lungo queste vie: insegnamento diretto ed indiretto della Costituzione, la instaurazione di un costume scolastico dilattato ispirato a quei principi, rinnovamento delle stesse strutture scolastiche nel senso voluto dallo spirito della Costituzione.*

*Il prof. Nosengo ha così praticamente aperto il campo ai successivi relatori, a ciascuno dei quali, infatti, il nutrito programma del Convegno aveva affidato l'approfondimento delle questioni particolari.*

### Il motivo ispiratore

*Primo fra essi è stato il prof. Gozzer, che ha individuato i metodi per fare dell'educazione civica il motivo ispiratore ed il fattore determinante del rinnovamento della scuola. Il prof. Gozzer ha ricordato che educare alla società è vuol dire determinare certe forme che sono sostanzialmente diverse da quelle lungo le quali corre il binario tradizionale della nostra Scuola; significa introdurre nel linguaggio scolastico termini come lealtà, cooperazione, collaborazione, rispetto per gli altri, spirito di iniziativa, adattamento. Tutto questo comporta anche una profonda innovazione nei modi che regolano il rapporto tra docenti ed alunni ed alunni ed insegnanti secondo il vecchio schema dei nostri sistemi disciplinari; significa assumere un nuovo atteggiamento di fronte ai problemi della valutazione dell'impegno dello sforzo delle attività scolastiche ed extrascolastiche; significa anche conoscenza dell'alunno nel suo profilo psicologico, nei suoi adattamenti, nelle sue deficienze. Del resto, l'educazione civica non dovrà essere una nuova materia scolastica, ma in certo senso una nuova direzione della scuola. Insomma, l'educazione civica dovrà essere un insegnamento che integri le attività educative svolte nell'ambito del programma scolastico. Come insegnamento (da non confondersi con la materia) l'educazione civica dovrà proporsi di fornire le cognizioni essenziali sull'ordinamento della società, sulle sue leggi e civile illuminandolo con il riferimento, ottenuto anche nella prima immediata e diretta dell'esperienza, alle fonti più intime delle responsabilità morali dell'uomo e del cittadino.*

### Doveri e diritti

*L'argomento è stato ulteriormente precisato e chiarito con la successive relazione che miravano a individuare, volta per volta, le forme didattiche più appropriate per promuovere la educazione civica nella scuola elementare, nella nuova scuola secondaria, nella scuola secondaria superiore. Il prof. Lelio Rossi, di Palermo, ha trattato la prima, particolarmente che è un fatto che nella scuola primaria l'educazione civica, pur non identificandosi dell'insegnamento dei diritti e dei doveri, deve maggiormente provvedere alla formazione di un costume di comportamento e di un criterio generale del comportamento, nei quali possano acquistare rilievo e significato i principi e le regole della convivenza civile, nella loro astrattezza concet-*

MARIO PASTORE

CONTINUA IN SESTA PAGINA

# COMMENTI DI ESPONENTI D.C. AL CONGRESSO SOCIALISTA DI VENEZIA

## I discorsi del ministro Andreotti e degli onorevoli Bonomi, Manzini, Pastore

La giornata domenicale ha registrato nella serie dei discorsi politici, i primi commenti di esponenti democristiani sull'andamento del congresso del P.S.I. E' previsto per domani un editoriale dell'on. Amintore Fanfani sulle conclusioni dell'assemblea socialista.

Il sen. Andreotti parlando a Prosinone ha detto che la DC. deve opporre la propria forza alla minaccia di una socializzazione dell'Europa. « Noi non vogliamo anticipare conclusioni — egli ha detto — che spettano agli organi centrali del partito, ma è certo che non si può non prendere solennemente nota di due circostanze: la sospetta ed ostentata presenza a Venezia di autorevoli membri dell'opposizione inglese, tale da suscitare doverose reazioni in nome della corretta autonomia di ogni forza politica nazionale; 2) la esplicita dichiarazione ripetuta da tutti a Venezia, che l'unificazione non avverrebbe in politica estera ed in politica interna sulla base socialdemocratica. Occorre molta serenità e molta pazienza — ha detto l'on. Andreotti infine — per evitare che il nervosismo e la fretta rompano quell'equilibrio che ancora esiste e che ha dato discreti risultati ».

L'on. Pastore parlando a Colleferro in occasione della inaugurazione di una nuova sede dei liberi sindacati ha detto: « Questa sede nuova si inaugura nel momento in cui il sindacalismo tradizionale, quello rappresentato dalla CGIL, è scosso da una profonda insanabile crisi. Questa è la migliore testimonianza che i lavoratori italiani si sono decisamente incamminati sulla strada della definitiva liberazione del sindacato da ogni soggezione ai partiti politici ».

### La crisi della C.G.I.L.

« La CISL — ha proseguito l'on. Pastore — perseguirà nel prossimo avvenire i seguenti obiettivi: 1) contrastare con energia e fermezza ogni tentativo, da qualunque parte provenga, di qualificare politicamente i liberi sindacati, facendone strumento dei partiti; 2) promuovere il più ampio discorso con tutti coloro che, respingendo ogni collusione con gli esponenti di sindacalismo comunista, vogliono sinceramente realizzare una forte unitaria organizzazione sindacale democratica; 3) perseguire più alti salari con impostazioni sindacali moderne, in ogni caso adeguate alla economia del Paese e alle nuove tecniche produttive; 4) conseguire per il sindacato il ruolo che gli è proprio nelle democrazie moderne, rivendolo a soggetto di cooperazione con i pubblici poteri per la soluzione dei più urgenti problemi che interessano la collettività nazionale.

Parlando ieri mattina in provincia di Bologna, l'on. Bonomi si è particolarmente intrattenuto sul Congresso socialista di Venezia. Egli ha affermato tra l'altro: Non gridiamo la col P.C.I. Non basta dichiarare decaduti i patti di unità di azione e di consultazione per poter affermare che ogni rapporto tra i due partiti è stato definitivamente troncato e che non ci sarà più collaborazione tra di essi. Questa collaborazione, non illudiamoci, resta ancora operante nella riaffermata unità sindacale con i comunisti.

Non bisogna poi dimenticare mi — che i dirigenti socialisti non hanno alcun titolo per presentarsi come salvatori della democrazia italiana. Sulle loro spalle si sono andate accumulando responsabilità gravissime. La politica del P.S.I., condotta per dieci anni in stretta sudditanza a quella del Partito Comunista, ha avuto una sola meta: fare di tutto perché l'Italia potesse avere il privilegio di un governo di fronte popolare, dello stesso stampo cioè di quelli di oltrecortina, da essso sempre esaltati e magnificati come esempi di democrazia e di progresso. Nulla è stato tralasciato dal Partito Socialista perché l'Italia fosse riservata una sorte uguale a quella dell'Ungheria.

### Dieci anni di asservimento

Del partito socialista, ha insistito l'on. Bonomi, possiamo affermare con certezza una sola cosa, che è stato per dieci anni al servizio della politica imperialistica russa contro gli interessi dell'Italia, mentre dal Congresso di Venezia nessuna parola nuova si è levata a condannare questa politica estera. Le impostazioni del partito socialista in politica estera sono rimaste quelle che erano prima della rivolta ungherese e si tratta di impostazioni che fanno piacere solo a Mosca. Nessun miraccio quindi a venezia Venezia. E' incontestabile che, dalla fine della guerra ad oggi, nessuno ha la politica dei partiti italiani di centro ha votato ai capi socialisti di fare la stessa orribile fine del loro compagni del Paesi orientali. Questa politica resta ancora la sola che, col progresso della giustizia sociale, può rafforzare l'Italia la libertà e la democrazia.

Quanto alla volontà espressa dal Congresso Socialista di stabilimenti su una nuova politica interna — proposito di cui ogni sincero democratico non può che augurare l'attuazione — si sogrese attenti e pronti alle dichiarazioni segua la prova dei fatti, convinti come siamo che l'unificazione socialista potrà consolidare la democrazia italiana ad una sola condizione, nel presupposto cioè che i socialisti giungano a riconoscere ai loro alleati comunisti di un decennio i nemici irriducibili della libertà e della democrazia.

Parlando dei patti agrari, l'on. Bonomi ha precisato che la Confederazione dei Coltivatori Diretti, anche se il Parlamento dovesse approvare la nuova legge così come risulta dal compromesso governativo, non considererà chiusa questa battaglia.

L'on. Manzini parlando a Castel D'Argile ha detto fra l'altro: « Fra tutti elementi in certi che emergono dal Congresso di Venezia, il solo fatto certo è la pressione per rompere l'attuale maggioranza governativa senza peraltro che si profilino garanzie per una autentica sicurezza democratica in Italia. Il dovere dei partiti democratici — ha continuato l'oratore — resta più che mai di non lasciare il certo dell'attuale sistema per il certo dei suoi frutti con varj governi per un incerto pieno di ambigue prospettive ». « Non c'è dubbio che Saragat sarà sforzo di difendere le conquiste inalienabili che recano anche il suo nome ».

### Irritate Terracini per l'alleanza socialista

**Lecco, 10 febbraio**

Il sen. Terracini ha parlato oggi per il PCI in occasione delle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale.

« A Lecco socialisti e socialdemocratici — egli ha detto — hanno deciso di salvatori della unificazione dei due partiti, che non solo non si è ancora verificata, ma è tuttora oggetto di discussioni interne nel PSI. Ed è per quest'ultimo motivo che il governo polacco ha lasciato allo zloty il suo corso ufficiale e imponendosi talvolta con la minaccia di non riaccettare la segreteria è riuscito a superare in qualche misura la posizione di vantaggio nella quale era venuto a trovarsi sabato scorso allorché la maggioranza di sinistra aveva ritenuto di poter imporre una evidente azione concordatagli contro dai delegati fedeli a Pertini e Basso collizzati insieme. Proprio con Pertini e Basso, Nenni avrebbe alla fine raggiunto un accordo, secondo il quale i due oppositori si sarebbero impegnati a far votare ai propri delegati un gruppo di

# La Jugoslavia è entrata a far parte dell'OECE

## La decisione di Belgrado segue la rottura delle trattative commerciali con la Germania Orientale – L'adesione jugoslava estende verso l'Europa Orientale la possibilità di scambi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Vienna, 10 febbraio**

Il Governo jugoslavo ha compiuto un nuovo passo avanti nella liberalizzazione almeno parziale della sua economia: ha accettato, infatti, di partecipare regolarmente agli scambi con i Paesi occidentali attraverso l'OECE. La decisione di Belgrado, per quanto possa parere sorprendente, non è giunta qui del tutto inattesa, soprattutto dopo le recente clamorosa rottura delle trattative commerciali con la Germania Orientale. E' noto che il Governo di Pankow avrebbe voluto usare delle rilevanti facilitazioni economiche accordate alla Jugoslavia, al termine di numerose rotte fra la delegazione jugoslava e quella tedesca, per ottenere da Belgrado il riconoscimento politico della Repubblica popolare. La delegazione jugoslava, ricevute istruzioni dal suo Governo, interruppe le trattative e i tedeschi di Ulbricht si vendicarono con un ripicco tipicamente stalinista: fecero prelevare dal vagone letto i delegati jugoslavi già sulla via del ritorno e li riportarono a Berlino est con la scusa che i loro passaporti erano scaduti. Sto. Solo dopo aspre proteste di Belgrado i delegati poterono ripartire in aereo per il loro Paese. Questi sono fatti di due giorni fa.

Ora la Jugoslavia, aderendo all'OECE, ha impresso probabilmente un nuovo colpo di timone non solo alla sua economia, ma anche alla sua politica. Già da parecchio tempo a Parigi erano intercorse a più riprese conversazioni tra funzionari dell'OECE e rappresentanti jugoslavi per una diretta partecipazione ma non se ne era mai fatto nulla. Nell'ottobre del 1956 il Consiglio dei Ministri dell'organizzazione economica aveva invitato gli Stati membri a dichiarare entro il dieci per cento delle esportazioni jugoslave, svincolando dal totale delle esportazioni verso gli Stati e all'interno dell'OECE. Ora finalmente Belgrado accoglie questa offerta e ha importante il fatto che la Jugoslavia passi da rapporti commerciali bilaterali, pluriliaterale, accettando cioè le decisioni e le possibilità che la sistema sottintende. Per ora si tratta solo del 10 per cento del volume totale, ma notizie provenienti da fonte sicura di Belgrado confermano che in intenzione di quel Governo è di aumentare di un altro dieci per cento del volume in un futuro non molto lontano.

La notizia è stata accolta con una certa soddisfazione negli ambienti politici ed economici di Vienna, poiché non solo l'Austria è membro dell'OECE, ma per la sua stessa posizione geografica, una possibilità di scambi commerciali con la Jugoslavia nell'ambito dell'organismo internazionale, può sperare che la Jugoslavia passi da rapporti commerciali bilaterali a rapporti con un sistema pluriliaterale, accettando cioè le decisioni e le possibilità che la sistema sottintende. Per ora si tratta solo del 10 per cento del volume totale, ma notizie provenienti da fonte sicura di Belgrado confermano che in intenzione di quel Governo è di aumentare di un altro dieci per cento del volume in un futuro non molto lontano.

La notizia è stata accolta con una certa soddisfazione negli ambienti politici ed economici di Vienna, poiché non solo l'Austria è membro dell'OECE, ma per la sua stessa posizione geografica, una possibilità di scambi commerciali con la Jugoslavia nell'ambito dell'organismo internazionale, può sperare che riuscire vantaggiosa alle due parti. Di questa nuova apertura si interesserà molto probabilmente il Consiglio dei Ministri austriaco nella riunione fissata per martedì prossimo.

« Una collaborazione con la Jugoslavia — scrive l'ufficioso "Neue Tageszeitung" — attraverso l'OECE è quanto mai positiva da ogni punto di vista, poiché offre all'Austria nuove sicure possibilità ».

L'adesione della Jugoslavia, anche se inizialmente parziale, estende comunque verso l'Europa orientale il raggio di azione di tutti possibilità di scambi economici, ma anche quelle future, tanto in relazione al Mercato comune quanto in relazione alla zona di libero scambio; è evidente, si affermava a Vienna, che anche a Belgrado tutto ciò è ben conosciuto e ben soppesato e che le obiettive difficoltà economiche del proprio Paese, hanno contribuito a determinare questa scelta.

Si ricordano infatti le imposizioni del nuovo piano quinquennale jugoslavo, deciso dall'Assemblea Federale, ma soprattutto l'espresso impegno assunto dal maresciallo Tito davanti al suo popolo nell'annunciare una nuova politica economica e un rapido aumento del tenore di vita.

In Austria si spera che gli aiuti alla Jugoslavia verranno ora facilitati da questa nuova decisione, attraverso una formula che, salvo il principio della neutralità politica, inserisca più strettamente una democrazia orientale nel sistema economico occidentale. Tutto ciò rientra nella linea di politica economica austriaca e nell'intensa attività governativa di questi giorni.

Ieri, per esempio, sono stati resi noti i risultati di conversazioni svoltesi a Berna tra il ministro austriaco Kamitz e il Bock e membri del Governo svizzero. E' stato annunciato con soddisfazione una perfetta identità di vedute tra i due Paesi sul progetto della zona di libero scambio, e nei commenti, si è voluto sottolineare in maniera particolare il parallelismo esistente tra Austria e Svizzera nell'impostazione comune dei problemi economici

FRANCO AMADINI

# La Polonia svaluta per commerciare con l'Ovest

## Lo zloty conserva la sua attuale quotazione artificiosa solo nei confronti del rublo

**Varsavia, 10 febbraio**

L'agenzia « PAP » annuncia che lo « Zloty » polacco sarà svalutato domani per determinate categorie, nella misura di 600 per cento nei confronti del dollaro e di tutte le monete dell'Europa Occidentale e del dinaro jugoslavo.

Nei confronti del rublo sovietico, al quale lo « Zloty » è collegato, non si avrà nessun mutamento. L'attuale cambio ufficiale è di 4. zloty per un dollaro.

La « PAP » aggiunge che le assegnazioni in moneta polacca per i viaggi all'estero saranno aumentate di sei volte e analogo aumento si avrà nei costi delle telefonate internazionali, dei telegrammi e in genere delle tariffe postali. Il nuovo corso si applicherà ai turisti, ai diplomatici, alle delegazioni e ai polacchi che si recheranno negli Stati Uniti, nell'Europa Occidentale e nella Jugoslavia.

La decisione di eliminare la artificiosa quotazione dello zloty e di ricondurla verso il suo valore reale indica la volontà della Polonia di commerciare più agevolmente con l'Occidente e di condurre in porto le trattative per un prestito con gli Stati Uniti. Finora i commerci con l'Oriente sono stati fortemente intralciati dalle quotazioni artificiose imposte dall'URSS.

Ed è per quest'ultimo motivo che il governo polacco ha lasciato allo zloty il suo corso artificioso nei confronti del rublo, che lo è altrettanto.

Il progetto relativo al piano quinquennale polacco, che è corretto dalla commissione di pianificazione presso il consiglio dei ministri. Il giornale ufficiale polacco « Trybuna Ludu » ieri ha dichiarato, precisa che in conseguenza di tali modifiche, « la quantità di beni di consumo destinati alle mani dei lavoratori aumenterà in media del nove per cento durante gli anni 1958-60. Gli investimenti nell'economia privata superanno gli otto miliardi di zlotys quelli prima previsti.

E' noto che da quando Gomulka è ritornato dal suo viaggio a Mosca, gli elementi « stalinisti » in seno al partito non hanno cessato di sperare in una sua caduta e, a quanto riferiscono fonti bene informate, progetterebbero contro di lui un attacco frontale accusandolo, alla prossima riunione del Comitato centrale, di « deviazione ideologica », a causa soprattutto delle decisioni prese in materia agricola e religiosa. Le stesse fonti aggiungono però che Gomulka è al corrente che buona parte dei funzionari preferirci del partito sono contro di lui in quanto temono di perdere i loro incarichi. Gomulka avrebbe perciò a quanto sembra, lanciato il suo attacco eliminando il più influente di essi Stefan Steszewski; si ritiene inoltre probabile che Gomulka rinvii la prossima riunione del Comitato centrale fino a quando non si sarà liberato della maggior parte degli elementi che considera pericolosi.

### Commin è sicuro che il PSDI accetterà

**Parigi, 10 febbraio**

Il sen. Commin, di ritorno dal congresso del PSI, si è dimostrato assai soddisfatto. « Ogni qualvolta gli oratori approvavano l'unificazione, si criticavano l'Unione Sovietica, egli ha detto, i delegati tendevano a lasciarsi andare in un impegnarsi lungo una via la quale deve condurre ad un rinnovamento della politica italiana ». Non c'è molta relazione fra premessa e conseguenza.

Tuttavia Commin ha soggiunto: « Il discorso di Pietro Nenni costituisce un atto di estrema importanza. Si tratta di una presa di posizione decisiva ed irreversibile. Il frontunico con i comunisti rappresenta una politica superata.

« I miei compagni del partito socialista democratico italiano — ha concluso il sen. Commin — hanno seguito con interesse i lavori del congresso di Venezia. Senza dubbio essi vocheranno tra breve il loro congresso ed io non dubito che la loro volontà di arrivare all'unione totale delle forze socialiste italiane abbia ad affermarsi in maniera clamorosa ».

Nell'anniversario della Conciliazione il pensiero dei cattolici italiani va reverente al Sommo Pontefice Pio XII che con il Suo magistero e la Sua opera continua a rendere feconde quello storico avvenimento

# Von Brentano esclude l'abbandono della NATO

## Secondo il ministro degli esteri federale la Germania non può servirsi dell'alleanza atlantica come moneta di scambio per l'unificazione

**Oberabsteinach, 10 febbraio**

Presentato oggi da parte di un comizio cristiano-democratico, il ministro degli esteri federale von Brentano ha dichiarato che la Germania non può servirsi della NATO come moneta di scambio in occasione di negoziati per la riunificazione. ed ha definito « non realistiche » le proposte del « leader » socialdemocratico Ollenhauer per un'uscita della Germania NATO e il Patto di Varsavia.

Come si rammenterà, lo scorso giugno Ollenhauer aveva fatto la stipulazione di un patto reciproco di non aggressione per l'Europa, nel cui ambito i Paesi membri avrebbero armamenti limitati e controllati, con la garanzia dell'URSS e degli Stati Uniti.

Von Brentano ha precisato che da quando si è svolto al Bundestag il recente dibattito di politica estera, in cui il governo ha ribadito la sua politica per la NATO, egli ha ricevuto molte lettere da persone nella Germania Orientale che affermano che la politica seguita dalla Germania Occidentale ha dato loro il coraggio di resistere.

### Malagodi a Lecco parla del congresso socialista

L'on. Malagodi parlando a Lecco, dopo aver trattato argomenti di carattere amministrativo locale, ha trattato dei rifessi politici del Congresso socialista. « Il PSI — ha detto tra l'altro — ha dichiarato di voler condurre d'ora in poi la sua lotta nel terreno della libertà spirituale e politica, riconoscendo che senza di essa il socialismo si trasformerebbe fatalmente nella tirannide e nell'oppressione: ben venga dunque il socialismo sul terreno della libertà, ma se il sempre stato il nostro, se veramente però saprà e vorrà venirci », ha proseguito l'on. Malagodi sul fatto che il PSI abbia la capacità di « mettere Marx in soffitta » e a suo avviso, « col pesante bagaglio collettivista e antiliberale che sembra volersi trascinare dietro in politica estera e in politica economica e sociale il partito socialista italiano non potrà fare molta strada. La ragione profonda di questa inevitabile conclusione — ha fatto notare — è infatti insita proprio nel collettivismo e nel marxismo che, come tale, non è conciliabile con l'esigenza di libertà ».

L'on. Malagodi ha concluso osservando che « le formule che offre il PSI, anche in questa sua fase di aspirazioni democratiche, sono formule che soffocherebbero l'economia italiana, perpetuando discoccupazione e miseria e togliendoci la libertà di competere con gli altri Paesi europei nel Mercato Comune ».

# ULTIME NOTIZIE DELLA NOTTE

## in tutta l'Algeria attentati e repressioni

**Numerose bombe sono esplose in due stadi di Algeri: undici morti e quarantasei feriti – In diverse operazioni della polizia ottanta nazionalisti sono rimasti uccisi**

Algeri, 10 febbraio

Alcune bombe ad orologeria sono state fatte esplodere allo stadio municipale Ruisseau ed allo stadio El Biar, subito dopo l'inizio delle partite di calcio in programma: nel primo stadio erano presenti circa seimila persone, mentre tremila assistevano all'incontro dell'El Biar. Dopo alcune notizie piuttosto ottimistiche, la gravità dei due attentati andava assumendo proporzioni maggiori man man che pervenivano le informazioni: esse, infatti, facevano salire a undici il numero dei morti ed a quarantasei quello dei feriti, di modo che quell'odierna diventava la più sanguinosa giornata vissuta dalla capitale algerina da quando, oltre due anni or sono, ebbe inizio la campagna terroristica dei nazionalisti.

Era corsa voce che due musulmani fossero stati linciati dalla folla inferocita; più tardi è stato accertato che alcuni musulmani erano stati malmenati e feriti, ma non uccisi. Sette europei e tre arabi sono morti allo stadio Ruisseau, ove si registrano anche 26 feriti di cui cinque molto gravi. All'El Biar è morta una donna europea ed altre dieci persone sono ferite.

Un autocarro militare ha urtato ieri contro una mina saltando in aria. Nell'incidente, verificatosi 40 km. ad est di Tiemcen, cinque dei soldati coloniali che si trovavano sull'autocarro sono stati colpiti, altri due son rimasti feriti. In un'operazione iniziata subito dopo per trovare i responsabili dell'attentato, sono stati uccisi ieri nazionalisti. Nel pomeriggio di ieri stesso, una potente bomba è esplosa in una drogheria europea di Montagna, cinque chilometri a nord di Tiemcen, distruggendo completamente il negozio, danneggiando gravemente due case attigue e provocando quindici vittime due morti e tredici feriti. Una ragazza europea di 17 anni è stata disseppolta incolume dopo un'ora di sforzi, dalle macerie: nella regione di Orano un agente di polizia è stato ucciso da un nazionalista. Le forze francesi, durante le numerose operazioni effettuate dalla mezzanotte di venerdì alla mezzanotte di sabato hanno ucciso un'ottantina di ribelli: ventisette presso Tocqueville, in una azione nella quale sono state pure catturate armi e munizioni e in più di cinquanta in vari scontri nella stessa zona.

Ieri sera due europei erano rimasti uccisi ed altri otto feriti in seguito al lancio di una bomba contro un gruppo di persone che uscivano da un cinema ad Ounzan, centro minerario dell'Algeria orientale. Ad Ain Beida (località distante un centinaio di chilometri da Costantina), una bomba lanciata in un caffè ha provocato 8 feriti tra cui 2 bambini.

### Oggi ad ovest di Aden spedizione punitiva della RAF

Aden, 10 febbraio

Apparecchi della RAF effettuarono domani un'azione punitiva contro il villaggio di Dhala nella zona occidentale del Protettorato di Aden, in seguito al rifiuto degli abitanti di consegnare quattro dirigenti ribelli che si ritiene si nascondano nelle vicine colline. Il villaggio sarà distrutto e gli abitanti sono stati avvertiti con manifestini e mediante messaggeri di evacuarlo, portando via i loro beni.

Nella medesima zona, gruppi di guerrieri attaccarono recentemente una pattuglia britannica uccidendo due soldati e ferendone altri sei.

### Ibn Saud a Madrid

**Il sovrano arabo ha avuto un primo colloquio con Franco**

Madrid, 10 febbraio

E' arrivato oggi a Madrid, salutato dal Generalissimo Franco e da numerose altre personalità, Re Saud dell'Arabia Saudita, che, nei giorni scorsi, ha visitato gli Stati Uniti.

Re Saud rimarrà cinque giorni in territorio spagnolo: circa cinquemila persone erano ad attendere l'ospite e fra le personalità era anche il Vescovo di Madrid.

Prima del volo, Re Saud ed i suoi accompagnatori hanno pregato su tappeti che portano al loro seguito. Si sono orientati verso la Mecca con l'ausilio della bussola di bordo.

L'apparecchio che ha portato a Madrid Re Saud è quello personale del Presidente Eisenhower.

Re Saud, nel pomeriggio si è recato al Palazzo del Pardo dove ha avuto con il generale Franco un colloquio di circa un'ora, cui hanno assistito il ministro degli Esteri spagnolo Alberto Martin Artajo, e l'Ambasciatore saudita a Madrid, Midhat Sheikm El-Ard.

CONFERENZA AL CAIRO VERSO LA META' DI FEBBRAIO

## All'esame dei capi arabi i risultati del viaggio di Saud

**Un telegramma di felicitazioni del governo iracheno al sovrano saudita – Collaborazione con l'Occidente finchè ciò serve gli interessi arabi**

Il Cairo, 10 febbraio

Secondo quanto si fa sapere, i risultati del viaggio di Ibn Saud negli Stati Uniti e dei suoi colloqui con Eisenhower, verranno esaminati alla fine della prossima settimana in una conferenza dei capi di Stato dell'Egitto, della Siria, della Giordania e dell'Arabia Saudita.

I lavori si aprirebbero al Cairo il 16 o 17 febbraio, all'arrivo di re Saud. Il sovrano dell'Arabia Saudita dovrebbe incontrare il presidente Nasser, re Hussein di Giordania e il presidente siriano El Kwatly sull'esito dei suoi colloqui. A proposito di questi il governo iracheno ha inviato a Ibn Saud un telegramma di felicitazioni. L'Irak – ha detto un portavoce del Ministero degli esteri iracheno – vede con favore qualsiasi gesto di collaborazione tra gli arabi e l'Occidente finchè questa collaborazione serve gli interessi arabi e combatte il comunismo».

Secondo una fonte autorizzata ci si attende che, con il ritorno di re Saud, divenga possibile la formazione di un potente blocco arabo e musulmano, blocco la cui esistenza diviene necessaria — si aggiunge — «a causa della sfida opposta da Israele alle risoluzioni dell'ONU». Sempre dalla stessa fonte si afferma che solo la Siria potrebbe non aderire a un tale blocco arabo-musulmano, data la estensione dell'influenza comunista in questo Paese e la dominazione militare che impedisce a una schiacciante maggioranza di siriani di esprimere il suo desiderio di cooperazione e anche di unione con l'Irak. La stessa fonte aggiunge che le relazioni antiocidentali attuali in Giordania e aggiunge che una politica analoga nella Arabia Saudita farebbe cessare il malinteso tra l'Irak e l'Egitto e contribuirebbe alla restaurazione di relazioni cordiali tra tutti questi Paesi arabi oltrechè con altri Paesi quali il Libano, la Libia, il Sudan e lo Yemen.

Questa atmosfera di un certo ottimismo trova conferma anche nelle dichiarazioni fatte ieri a Washington, nel corso di una conferenza stampa, da parte del Ministro degli esteri libanese Malik, il quale ha affermato che il Libano «è libero di un nuovo intervento americano per il Medio Oriente».

Intervenuti Ben Gurion, che oggi ha presieduto una riunione di Gabinetto, presenterà all'ambasciatore americano la risposta al messaggio con il quale il Presidente Eisenhower esortava Israele ad abbandonare la striscia di Gaza e il golfo di Akaba in ottemperanza alle disposizioni dell'ONU.

Nel suo messaggio il premier israeliano, dopo aver espresso il rifiuto di abbandonare le zone in contestazione, sottolinea «il bisogno vitale» di Israele di assicurare alle proprie navi libertà di transito attraverso il golfo di Aqaba e il Canale di Suez e di garantirsi dalla minaccia costante di attacchi egiziani. Ben Gurion ha invitato il Presidente Eisenhower ad assumere l'iniziativa per cercare di risolvere i problemi di quest'area senza pace.

Da parte egiziana Nasser si mantiene anch'egli intransigente ed al Cairo si afferma che «Israele non ubbidisce incondizionatamente alle decisioni dell'ONU. l'Egitto potrebbe adottare come rappresaglia la sospensione dei lavori di sgombero del Canale.

Al Cairo viene intanto annunciato ufficialmente che l'attesso procedimento giudiziario a carico dei responsabili dell'Egitto avrà inizio giovedì a porte chiuse e in presenza dei soli avvocati della difesa con un'udienza preliminare della Sezione istruttoria del Tribunale del Cairo, la quale dovrà decidere in merito alla colpevolezza dei 16 imputati detenuti. In caso affermativo gli imputati (ai quali vanno aggiunte quattro altre persone contumaci) compariranno più tardi davanti alla Corte d'Assise.

Tra gli imputati figurano — come si ricorderà — 11 egiziani ed 8 inglesi (quattro dei quali contumaci) nonchè uno jugoslavo.

A Teheran lo Scià di Persia ha reso noto che il governo iraniano presenterà al più presto al Parlamento un progetto di legge inteso ad autorizzare il Governo a concludere un accordo con Società estere per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi iraniani. Lo Scià ha precisato in proposito che certamente gli iraniani sono in grado di sfruttare essi stessi i giacimenti scoperti l'estate nella zona di Ghome; ma ha aggiunto: «Noi potremmo ottenere, come corrispettivo della concessione del diritto di prelazione ad una ditta straniera, i capitali necessari per costruire una piccola raffineria a Ghome e un oleodotto che colleghi Ghome ad Alessandretta». Lo Scià calcola che i giacimenti di Ghome possano dare una produzione annua di venti milioni di tonnellate, pari ad un valore di trecento milioni di dollari.

### POCHI GIORNI DALLA SCADENZA

## l'afflusso delle domande per gli albi degli artigiani

**Parlando a Bologna il sottosegretario on. Sullo annunciato che le metà delle categoria ha già presentato la richiesta di iscrizione**

Bologna, 10 febbraio

Il sottosegretario Sullo, parlando oggi a Bologna, ha manifestato il proprio compiacimento perchè, a distanza di alcuni giorni dal 15 febbraio, termine ultimo per la presentazione delle domande per la inclusione nelle liste elettorali degli artigiani che parteciperanno alla prima votazione per la nomina dei rappresentanti nelle commissioni provinciali per l'artigianato, l'afflusso delle domande stesse risponde pienamente alle aspettative.

Circa 250 mila artigiani hanno infatti risposto all'appello: di questi, 150 mila hanno fatto pervenire direttamente istanza ai commissari provinciali, mentre altri 100 mila hanno depositato la domanda presso comuni, enti ed organizzazioni varie.

Poichè i dati del censimento industriale del 1951 accertano la esistenza in Italia di poco più di 600 mila aziende artigiane fatta esclusione della Sardegna, della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige, ove l'albo sarà applicato con norme particolari, si può constatare che almeno la metà della categoria ha consapevolmente deciso di affiancare lo sforzo del Governo e del Parlamento tendente a dare alla stessa categoria organizzi istituti per favorirne la crescita e lo sviluppo.

Le leggi per l'assistenza malattia e per l'apprendistato, nonchè le modifiche alla disciplina del credito non sono la conclusione di una sana legislazione per l'artigianato — ha detto il Sottosegretario — bensì solo l'inizio di un processo di movimento dell'artigianato stesso. Produttività, esportazione, istruzione professionale autonoma e specializzata, pensione di invalidità e di vecchiaia sono i quattro grandi settori di azione verso cui è protesa la categoria per il prossimo futuro.

### I trattati lateranensi in un discorso di Gedda

Genova, 10 febbraio

Il Presidente dell'Azione Cattolica, prof. Luigi Gedda, è intervenuto oggi, a Genova, all'assemblea generale diocesana dell'A.C., presente il cardinale Siri, Presidente della Commissione Episcopale e molte altre personalità.

Il prof. Gedda, ricordando che domani si festeggia la ricorrenza della Conciliazione, ha osservato che la data ricorda i trattati lateranensi ed il proposito di Pio XI di servissero a dare Dio all'Italia e l'Italia a Dio. Si tratta — ha proseguito l'oratore — di un augurio e di un programma che l'Azione Cattolica ha fatto suo senza cedere alle insinuazioni dei laicisti e alle insidie dei marxisti. I fatti dimostrano che ne gli uni ne gli altri possegono una dottrina sociale valida per dirigere la società moderna, la quale può trovare salvezza solo riorganizzando le radici della sua moralità, nella moralità dell'individuo e nella moralità della famiglia».

### Consegnati a Trento i «premi della fraternità»

Trento, 10 febbraio

Oggi a Trento sono stati ufficialmente consegnati i «premi della fraternità» istituiti dal giornale «L'Adige» e destinati a persone della regione Trentino-Alto Adige che si sono particolarmente distinte per atti di bontà, di coraggio e di altruismo.

Il 1° premio di lire 300.000 è stato assegnato al maestro Mariano Tovazzi per la sua attività nella scuola; un premio di lire 50.000 a Paolina Lauter per la sua azione a favore dei carcerati; un premio da lire 50 mila a Vittorio Dell'Eva che si adoperò per l'opera di recupero delle salme nella disgrazia del Dakota sul monte Giner, rimanendo ferito gravemente; ed un premio di lire 50.000 ad Elena Bazzoli per i sacrifici compiuti in seno alla sua famiglia avendo allevato nove figli di cui tre orfani. Un premio di lire 50.000 è stato infine suddiviso in parti uguali fra sette ragazzi.

### Deposito di armi scoperto ad Ancona

Ancona, 10 febbraio

843 bombe di mortaio, 29 proiettili d'artiglieria, 70 proiettili razzo e 300 candelotti fumogeni sono stati trovati in una buca coperta di sabbia e terriccio in contrada Marcelli ferendone altri sei.

### PEDAGOGIA CARCERARIA DEI COMUNISTI

## Kadar sostiene la necessità di rieducare gli operai ungheresi

**I Consigli dei lavoratori devono costituire dei semplici organi di propaganda governativa – Nuovi arresti a Miskolc**

Vienna, 10 febbraio

Kadar ha rivolto ai suoi fedeli un altro discorso in merito ai compiti del partito comunista ungherese: «Numerosi operai — ha detto — non comprendono ancora chiaramente la situazione dell'Ungheria, e i comunisti debbono fornir loro tutte le informazioni necessarie in modo che gli smarriti riprendano la retta via». (La radio governativa, che ha trasmesso il discorso, ha dato subito dopo notizia dell'arresto di quattro minatori di miniere di Tabonya per «attività controrivoluzionarias: può darsi che ora li attenda un corso accelerato per rimettersi in carreggiata).

Il Capo del Governo ha aggiunto che «i consigli operai ungheresi non possono funzionare in maniera soddisfacente senza la partecipazione attiva dei comunisti che rappresentano rigidamente la politica del Governo».

Il provvedimento per il ripristino dell'insegnamento del russo nelle scuole ungheresi è stato commentato dal Ministro della Istruzione Konya, che lo ha giustificato con la mancanza di professori di lingue occidentali.

Il ministro di Stato Marosan, il quale è considerato generalmente come il portavoce del presidente del Consiglio Kadar, pubblica nel giornale «Nepszabadsag» un lungo articolo in cui afferma la necessità di mantenere l'unità fra operai socialdemocratici e operai comunisti.

Nell'accennare poi alla recente decisione con cui il governo ha sciolto il Consiglio centrale operaio, Marosan ha affermato che questi riuniva soprattutto ex ufficiali fascisti, imperialisti ed elementi declassati. Concludendo, il Marosan asserisce «La nostra lotta è quasi condotta a termine, la nostra vittoria quasi totale».

Quattordici ribelli anticomunisti sono stati arrestati a Miskolc, centro industriale a nord-est di Budapest, uno dei caposaldi degli insorti ai tempi della rivoluzione anti-russa d'ottobre. Essi sono accusati di avere effettuato il 26 e 27 ottobre un attacco alla polizia di Miskolc della polizia segreta ove il comandante, col. Gyula Ocsai, è stato ucciso e linciato con altri undici agenti.

Durante la notte a Budapest si è provveduto a cancellare dalla statua di Petofi la data della insurrezione di ottobre: «23 ottobre 1956». Nello stesso è riapparsa la bandiera rossa sul monumento all'aviazione sovietica, che sorge in piazza Molotov.

Un decreto del governo ungherese dà istruzioni ai dirigenti delle fabbriche di diminuire i costi di produzione; allo scopo di aumentare la produttività degli operai il decreto suggerisce che il loro lavoro venga pagato a cottimo. Il decreto incarica il Ministero delle finanze di fare in modo che nelle fabbriche non vengano più pagate ai operai somme eccedenti quelle stabilite.

### Cinque morti in una miniera svedese

Oxdiosund, 10 febbraio

Nelle ferriere di Oxdiosund, nella Svezia centrale, si è verificata oggi una esplosione che, secondo le prime notizie, ha causato la morte di cinque persone.

Due operai sarebbero rimasti feriti e altri due gravemente intossicati da gas. Pare infatti che una perdita di gas abbia causato la disgrazia.

### DISCORSO DI CASSIANI A REGGIO CALABRIA

## I vantaggi per il Sud del Mercato Comune

**Essi riguardano le industrie agricole, l'esportazione ortofrutticola e i prodotti dell'artigianato**

Reggio C., 10 febbraio

In un discorso tenuto oggi a Reggio il ministro Cassiani, parlando del Mercato Comune in rapporto al Mezzogiorno d'Italia, ha detto: «Il Mezzogiorno non potrà che avvantaggiarsi del Mercato Comune, con particolare riguardo all'esportazione ortofrutticola, ai prodotti dell'artigianato e alle industrie derivanti dai prodotti dell'agricoltura.

E' da sottolineare il fatto che si presenteranno in vantaggiose condizioni competitive le nuove industrie meridionali, per essere sorte di recente e perciò con impianti moderni.

Ma ancora una volta i problemi del Mezzogiorno presenteranno caratteristiche proprie e verso di essi dovrà essere tesa l'attenzione degli uomini responsabili. Si tratta di problemi derivanti dalla necessità di una organizzazione commerciale ed industriale adeguata per inserimento nel Mercato Comune, dalla necessità di una estensione della mano d'opera qualificata per il suo impiego sia interno e per la sua esportazione nel mercato europeo del lavoro. Perchè si affrontino problemi siffatti non basta la istituzione di un apposito fondo, destinato alle zone depresse dei paesi europei contraenti, ma occorre un organismo che proceda in Italia all'applicazione del trattato ed è necessaria una azione di governo integrativa della iniziativa privata, in modo che il principio dello sviluppo economico accompagni l'opera di redenzione economica del Mezzogiorno.

### In un convegno ad Orvieto

### Sollecitata la realizzazione dell'«autostrada del sole»

Orvieto, 10 febbraio

Si è svolto oggi un convegno per la sollecita realizzazione dell'«Autostrada del Sole» per il tratto Firenze-Roma. Alla riunione, promossa da un apposito comitato costituito presso il Comune di Orvieto, hanno partecipato centinaia di rappresentanti di Comuni, Amministrazioni provinciali, Confederazione ed Enti delle diverse regioni interessate, da Milano a Napoli.

A conclusione del convegno è stato approvato un o.d.g. in cui dopo aver ribadito che la realizzazione dell'autostrada deve rispondere agli interessi dell'intera nazione, si fanno voti perchè, rimosso ogni indugio e trascurata ogni dannosa competizione di interessi particolari, sia data pronta esecuzione anche al tratto Firenze-Roma e agli opportuni raccordi in conformità di quel tracciato che, seguendo le valli dell'Arno, della Chiana, del Paglia e del Tevere, risulta il più rispondente all'economia nazionale, e che nell'attuazione di tale tracciato, già delinato nella legge sull'autostrade e approvato in linea di massima delle competenti autorità governative, sia assolutamente esclusa ogni variante che comporti aumenti del costo della costruzione e dei trasporti.

### Si riunirà a marzo il Soviet Supremo della Repubblica russa

Mosca, 10 febbraio

Il Soviet Supremo della Repubblica Federata Russa — annuncia un decreto — si riunirà a Mosca il 12 marzo. Come è noto, la Repubblica russa è la più grande delle 15 Repubbliche sovietiche.

## Cavillosa la "Pravda,, con laburisti inglesi

**Il giornale riprende sulla rivolta ungherese le tesi che i fatti hanno largamente smentito — Le «Izvestia» accusano Vienna di violare la neutralità**

Mosca, 10 febbraio

La «Pravda» pubblica stamane il testo della lettera spedita ieri ai laburisti. Il togliatti ingherese indirizzatale attraverso il «Manchester Guardian» e da un gruppo di deputati laburisti inglesi, nonchè le sue risposte alle domande contenute in questa lettera.

I deputati laburisti avevano chiesto perchè la «Pravda» avesse definito «controrivoluzionaria» la sollevazione ungherese, e il giornale sovietico rispondo categoricamente: «Il carattere controrivoluzionario della sollevazione ungherese fu constatato assai prima che ne parlasse la "Pravda"».

Il giornale afferma poi, riprendendo ancora una volta la tesi già ripetuta più volte: «D'altra parte, in nessun momento si è cercato di instaurare in Ungheria un sistema parlamentare, ma soltanto di ristabilirvi il regime fascista».

Alla domanda se il governo Nagy si sia dunque, sia stato rovesciato con la forza, la «Pravda» risponde che «il governo Nagy si è dimostrato incapace di governare, è divenuto impotente a controllare l'azione delle bande controrivoluzionarie, non ha potuto reprimere il terrore bianco instaurato da queste bande, cosicchè un certo numero di ministri devettero disfacersene, decidendo di formare un nuovo governo rivoluzionario operaio e contadino».

I deputati laburisti hanno anche chiesto se il diritto dei popoli a restare neutrali, a non prendere parte ad alcuna coalizione, rientra che l'URSS ha riaffermato più volte, si estenda anche ai Paesi di democrazia popolare, come il Trattato di Varsavia. La «Pravda» risponde a tale domande ricordando l'esistenza di gruppi aggressivi quali la NATO, la SEATO, il Patto di Bagdad, e sottolineando il «carattere difensivo» del Trattato di Varsavia.

«I Paesi di democrazia popolare — scrive il giornale sovietico — non devono scegliere attualmente tra una partecipazione del Trattato di Varsavia e la neutralità. Questa scelta essi l'hanno già fatta, e la vita stessa ne ha dimostrato la giustezza». Quanto alla denuncia del Trattato da parte del governo di Imre Nagy, la «Pravda» afferma che, secondo la legge internazionale, essa deve essere considerata nulla, costituendo «una violazione flagrante di un accordo internazionale, una violazione inammissibile che ha messo in pericolo la sicurezza dell'Europa».

La «Pravda» si eleva poi categoricamente contro le accuse dei deputati laburisti relative all'intervento sovietico in Ungheria. «Le truppe sovietiche — osserva il giornale — sono intervenute soltanto su domanda del Governo ungherese».

Dal canto suo, la «Tass» diffonde un articolo in cui il giornale «Izvestia» insorge contro un progetto di adesione dell'Austria alla CECA, progetto che sarebbe stato messo a punto dagli ambienti economici della Germania Occidentale con l'approvazione di alcuni uomini politici austriaci. Il giornale sovietico ritiene che l'Austria, aderendo alla CECA, «farebbe un gioco pericoloso» ed afferma che, «nell'interesse dell'Austria stessa, importa che questo paese resti fedele alla sua neutralità». Il giornale infatti nega che la CECA sia un organismo puramente economico ed asserisce trattarsi di una istituzione intesa a servire le esigenze militari della NATO.

### LO SGOMBERO DALL'EGITO

## Oggi Hammarskjoeld riferisce alle Nazioni Unite

**Non ancora terminate le consultazioni fra i paesi arabi per la risoluzione di condanna contro Israele**

New York, 10 febbraio

Rappresentanti arabi in seno al gruppo dei 27 paesi afro-asiatici (gruppo presieduto dall'ambasciatore di Giordania Abdel Monem Rifai) si stanno consultando per mettere a punto una risoluzione la quale chieda all'ONU di imporre sanzioni ad Israele in seguito al mancato ritiro delle forze israeliane dalla zona di Gaza e dalle rive del Golfo di Akaba. Il gruppo afro-asiatico tornerà a riunirsi domani e non è escluso che renda noti al più presto i termini della risoluzione in parola.

Intanto il segretario generale Hammarskjoeld è rimasto nel suo ufficio durante buona parte della giornata odierna, lavorando intorno ad un nuovo rapporto sulla situazione nel delitto Oriente, rapporto che verrà forse reso di pubblica ragione domani e discusso dalla Assemblea generale dell'ONU martedì.

Secondo alcuni osservatori, intanto, gli Stati Uniti ed alcuni altri paesi starebbero insistendo onde ottenere dal presidente egiziano Nasser che questi accetti di impegnarsi a non compiere atti di belligeranza, così come Israele ha chiesto prima di ordinare il ritiro delle proprie forze dai settori di Gaza e di Akaba.

Parlando durante un programma televisivo americano il ministro degli Esteri d'Israele signora Golda Meri ha dichiarato che il suo paese dopo avere ottenuto la fine delle risoluzioni della Assemblea generale dell'ONU s'è ora pronto ad applicare anche il rimanente 2 per cento purchè l'Assemblea prenda in esame gli aspetti particolari della situazione. Secondo il ministro Israele non può abbandonare i territori ancora occupati — la striscia di Gaza e le coste del Golfo di Akaba — senza aver prima ricevuto garanzie formali sia per la tutela della sua sicurezza che la libertà di transito delle sue navi nel Golfo di Akaba. Sempre secondo la signora Meri, la situazione si chiarirebbe se l'Egitto accettasse di rinunciare ai suoi diritti di belligeranza contro Israele; in tal modo infatti si verrebbe a determinare una pace «di fatto» tra i due paesi i quali potrebbero allora discutere una pacifica soluzione delle loro vertenze.

## Il congresso gollista rende omaggio a Mollet

**Rimanere ad ogni costo in Algeria e creare la repubblica federale, obbiettivi del partito**

Parigi, 10 febbraio

Il duello iniziatosi ieri a Bordeaux al congresso dei repubblicani-sociali fra i giovani del «vecchio» e del «nuovo» gollismo, rappresentati rispettivamente dal senatore Debré e dal ministro di Stato Chaban Delmas, si è concluso stasera con la vittoria di questi ultimi, che pur approvando l'attuale regime, sono favorevoli alla partecipazione dei loro partito a tale sistema per poterlo riformare e preparare il ritorno al potere del generale De Gaulle. Chaban Delmas è stato rieletto presidente dei repubblicani sociali.

La dichiarazione finale, approvata all'unanimità, sottolinea la necessità: di «assicurare la comunità francese, risolvere il problema algerino, mantenendo ad ogni costo l'Algeria stessa ne ha dimostrato la giustezza». Quanto alla denuncia del Trattato da parte del governo di Imre Nagy, la «Pravda» afferma che, secondo la legge internazionale, essa deve essere considerata nulla, costituendo «una violazione flagrante di un accordo internazionale, una violazione inammissibile che ha messo in pericolo la sicurezza dell'Europa».

La «Pravda» si eleva poi categoricamente contro le accuse dei deputati laburisti relative all'intervento sovietico in Ungheria. «Le truppe sovietiche — osserva il giornale — sono intervenute soltanto su domanda del Governo ungherese».

Dal canto suo, la «Tass» diffonde un articolo in cui il giornale «Izvestia» insorge contro un progetto di adesione dell'Austria alla CECA, progetto che sarebbe stato messo a punto dagli ambienti economici della Germania Occidentale con l'approvazione di alcuni uomini politici austriaci. Il giornale sovietico ritiene che l'Austria, aderendo alla CECA, «farebbe un gioco pericoloso» ed afferma che, «nell'interesse dell'Austria stessa, importa che questo paese resti fedele alla sua neutralità». Il giornale infatti nega che la CECA sia un organismo puramente economico ed asserisce trattarsi di una istituzione intesa a servire le esigenze militari della NATO.

### DALLA PRIMA PAGINA

#### IL CONGRESSO DEL P.S.I.

tutti dei doveri da compiere, primo dei quali è il rispetto della democrazia e della libertà per noi e per tutti ivi compresi i nostri avversari». L'alternativa di maggioranza e di governo — ha detto Nenni — «è nei confronti della maggioranza democristiana e della Democrazia Cristiana che ne è alla testa: vo gliamo assicurare il progresso economico sociale e tecnico del nostro Paese, partecipare attivamente alla seconda rivoluzione industriale e alla integrazione europea che incidono profondamente nelle masse lavoratrici del nostro Paese, per evitare che tutto ci sia estremo in vantaggi soltanto per le classi privilegiate». Sotto questo aspetto la replica di Nenni e la risoluzione finale cercano di impostare i problemi del futuro economico e sociale. Il classismo sarà rivendicato in un tutto organico, essendo altresì il PSI «pronto a concorrere in una politica europeistica e socialmente appoggiata al movimento socialista ed operaio fino da a fare dell'Europa una forza sul piano democratico e sociale, di meditazione e di pace».

Nel capitolo finale dell'unificazione socialista si afferma che «la politica frontista non è nè possibile nè utile alla nuova prospettiva sociale» e che «sono in dissoluzione le coalizioni centriste nelle quali le stesse spinte riformatrici di alla base socialdemocratica e cattolica sono state sacrificate alla destra economica e clericale» (nel testo originale, si prendeva, stava scritto: le stesse spinte riformatrici della socialdemocrazia e del movimento cattolico). La risoluzione termina facendo appello al congresso del partito socialdemocratico italiano a «creare un analogo impegno per una politica socialista che in modo più diretto e con comuni obiettivi realizzi la prima tappa della riunificazione e cioè l'azione unitaria dei socialisti e dei socialdemocratici».

#### SCUOLA E COSTUME CIVICO

*tuale. In questo acquista importanza fondamentale il ruolo del maestro. Anche il progetto Rossi ha rilevato che «nessuna indicazione di una materia di insegnamento: tutte le materie viceversa concorrono a formarla quando partecipino di un comune ideale di educazione per diventare interesse attuale degli alunni. Non esistono elementare non educ. Ma ciò non significa che tutto resta ancora legato al sentimento e alla immaginazione. I risultati dell'azione svolta in questi anni anni devono quindi essere gradatamente fissati in terreno concretamente educativo e critica della didattica della successiva scuola media e di quella superiore. Nella seconda fase quella della media scuola post-elementare, l'alunno, come ha successivamente rilevato il Camillo Tarozzi, — dovrà poi essere portato ad avere una nozione dello stato e sull'interesse nazionale, di avere un'idea di che cosa sia la legge, apprendere i doveri e i diritti del cittadino, sentire infine il valore di una cooperazione internazionale che migliori i rapporti fra i popoli e le loro condizioni di vita.*

*Con il contributo del prof. Carlo Perucci ha poi completato il quadro della didattica dell'educazione civica nei vari gradi di insegnamento, trattando della scuola superiore. Sostanzialmente egli ha rilevato che «l'educazione civica non sia fissata come problema di educazione intellettiva. Frattanto dovrà fare leva soprattutto sulla psicologia giovanile e sulla apertura alla comprensione dei suoi problemi, con questo atteggiamento educativo, l'educatore dovrà poi guidare l'alunno in una diretta sperimentazione di attività sociali e civiche. Intanto il quinquennio di scuola media dovrà permettere tranquillamente di far conoscere la costituzione dello Stato. Questo, d'altra parte, acquisterà significato se si traduce il costume democratico nella misura in cui la scuola saprà farlo vivere sperimentalmente in forme sempre più coincidenti con la vita stessa del cittadino.*

#### Riduzione di maestranze in un'azienda vicentina

Vicenza, 10 febbraio

Nel quadro del ridimensionamento dell'azienda, l'industria elettrochimica Montecatini di Zari hanno deciso la chiusura delle officine di Vicenza e di Montecchio Maggiore. Il fine di questi stabilimenti di Arzignano, Montebello e Lonico. Il grave provvedimento, in vigore da domani, è stato comunicato a diecimilia ai 570 dipendenti interessati. Dietro richiesta dei sindacati il Prefetto ha interrotto i suoi uffici ottenendo che la ditta consideri gli operai in spesa e non licenziati, così che possano beneficiare del trattamento della Cassa di integrazione.

Le industrie Pellizzari si sono impegnate a riassorbire entro 40 giorni, 150 dipendenti destinandoli agli stabilimenti in funzione. I sindacati si sono dichiarati insoddisfatti.

ETTORE BERNABEI
Direttore responsabile
Tip. A.G.I. - Piazza Navona, 56

### Mercoledì l'on. Alessi partirà per New York

Palermo, 10 febbraio

Il Presidente dell'Assemblea Regionale siciliana, on. Giuseppe Alessi, ha lasciato questa sera Palermo a bordo della motonave «Sardegna» diretta a Napoli. L'on. Alessi raggiungerà quindi Roma da dove nel pomeriggio di mercoledì partirà in aereo per New York, per iniziare, su invito del Dipartimento di Stato, la visita negli Stati Uniti e le prese di contatto con gli ambienti economico-finanziari americani.